



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

## VERBALE DEL TAVOLO TEMATICO DI PARTECIPAZIONE dell'ATS 6

Verbale incontro del tavolo di partecipazione sul tema: INCLUSIONE SOCIALE

Incontro svolto in data: 04/02/2022, h. 09.30-11.30

Coordinatore / responsabile del tavolo: Dott.ssa Roberta Galdenzi (Dirigente Coordinatrice ATS 6)

Supporto nella verbalizzazione (responsabile della sintesi che viene fatta nel corso dell'incontro e condivisa con i partecipanti durante e a conclusione dell'incontro): Dott. Francesco Barbabella e Dott.ssa Miriam Ronconi

### Invitati e presenti al tavolo

Organizzazione Invitati	Secondo incontro Data 04/02/2022
ATS 6	Presente <ul style="list-style-type: none"> <li>- Dott. Dimitri Tinti (Assessore Comune di Fano – delega Welfare di Comunità ed Equità Sociale (Politiche Sociali e delle Famiglie))</li> <li>- Dott.ssa Roberta Galdenzi (Dirigente Coordinatrice ATS 6)</li> <li>- Alessandra Cocci (Referente Area Inclusione ATS 6 – Comune Fano)</li> <li>- Adriana Antognoli (Assistente sociale ATS 6 – Comune Fano)</li> </ul>
Assistenza tecnica: Tech4Care srl	Presente <ul style="list-style-type: none"> <li>- Francesco Barbabella</li> <li>- Miriam Ronconi</li> </ul>
Ente del terzo settore: AGFI ODV	Presente <ul style="list-style-type: none"> <li>- Francesca Busca</li> </ul>
Ente del terzo settore: ANFFAS FOSSOMBRONE	Presente <ul style="list-style-type: none"> <li>- Alfredo Pallara</li> </ul>
Ente del terzo settore: ANOLF APS	Assente
Ente del terzo settore: ASHRE' BIANCOSPINO FANO, ASSOCIAZIONE C.A.S.A., FONDAZIONE DIVERGO	Assente
Ente del terzo settore: AUSER TERRE ROVERESCHE ODV	Presente <ul style="list-style-type: none"> <li>- Giulio Diotallevi</li> </ul>
Ente del terzo settore: BANCA DEL GRATUITO ODV	Presente <ul style="list-style-type: none"> <li>- Giorgio Magnanelli</li> </ul>
Ente del terzo settore: CARITAS DIOCESANA DI FANO FOSSOMBRONE CAGLI PERGOLA	Presente <ul style="list-style-type: none"> <li>- Stefania Poeta</li> </ul>



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

Ente del terzo settore: CAV FANO (CENTRO AIUTO ALLA VITA)	Assente
Ente del terzo settore: CO.HA.LA COOP.SOC.	Assente
Ente del terzo settore: CONTATTO COOP.SOC.	Presente - Michele Altomeni
Ente del terzo settore: DOMOMIA APS	Assente
Ente del terzo settore: ENS ONLUS	Presente - Cinzia Carloncini - Eugenia Becci
Ente del terzo settore: FONDAZIONE DI COMUNITA' FANO FLAMINIA CESANO	Assente
Ente del terzo settore: FONDAZIONE GIO'	Assente
Ente del terzo settore: GIO' SOC. COOP.SOC.	Presente - Rosa Lindi
Ente del terzo settore: OMPHALOS AUTISMO E FAMIGLIE ODV	Assente
Ente del terzo settore: OPERA SOC.COOP.	Presente - Mario Rosati - Francesca Romiti
Ente del terzo settore: PIATTAFORMA SOLIDALE ODV	Assente
Ente del terzo settore: POLIS SOC.COOP.ONLUS	Assente
Ente del terzo settore: POLO 9 COOP. SOC	Presente - Silvia Cavoli
Ente del terzo settore: SAN PATERNIANO ODV	Assente
Ente del terzo settore: T41B COOP. SOC.	Presente - Michele Gianni
Ente del terzo settore: UICI ONLUS	Assente
Ente del terzo settore: CISL FANO	Assente

L'incontro è coordinato / facilitato dalla Dott.ssa Roberta Galdenzi (Dirigente Coordinatrice ATS 6) e dal Dott. Francesco Barbabella.

### Obiettivo Secondo incontro

Raccogliere proposte per la costruzione di risposte ai bisogni sociali sul tema "Inclusione sociale" individuati nel corso del primo incontro.

Domanda guida:



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

- *Cosa vorrebbe fare?*
  - o Riflettere su una specifica proposta che si potrebbe avanzare. (iniziativa che ancora non esiste oppure che esiste ma è a rischio di sostenibilità)*
- *Con quali risorse?*
  - o Quali risorse la sua organizzazione potrebbe apportare a questa iniziativa?*
  - o Quali risorse dovrebbero essere messe a disposizione dall'Ente Pubblico?*
- *Quanti utenti verrebbero coinvolti?*
  - o Quante persone verrebbero coinvolti da questa iniziativa come beneficiari diretti*

Il focus dell'incontro è stato quello relativo alla raccolta di proposte di servizi/progettualità per rispondere ai bisogni rilevati sul territorio per quanto riguarda il tema "Inclusione sociale".

## **Risultati**

L'incontro è iniziato con un'introduzione da parte della Dott.ssa Roberta Galdenzi che ha ricordato che questo secondo tavolo è l'occasione per portare alcune riflessioni di concretezza rispetto ai bisogni emersi nello scorso incontro. Ha poi comunicato che questo è il tavolo che conclude la seconda tornata di incontri. Evidenziando che dagli altri tavoli è risultato che sono utili per concretizzare risposte ai bisogni emersi. Infine, ha sottolineato l'importanza di fare lo sforzo di provare a dare un contributo più concreto e fattivo evidenziando elementi chiari e condivisi su cui lavorare nei prossimi mesi per individuare delle progettualità.

Prima di passare agli interventi dei presenti al tavolo, Francesco Barbabella ha condiviso il verbale del primo incontro chiedendo ai presenti se ritenessero che ci fossero integrazioni da fare. Ha poi ricordato che anche per questo secondo tavolo si intende mantenere il focus sulle tematiche dell'inclusione sociale relative alla povertà e al disagio socio-economico e che altre tematiche possono essere portate negli altri tavoli tematici più inerenti. Infine, ha illustrato le domande guida del secondo tavolo, chiedendo ai presenti di condividere proposte concrete che potrebbero essere attivate in risposta ai bisogni evidenziati nel corso del primo tavolo.

I principali risultati emersi dal confronto tra i partecipanti del secondo incontro del tavolo che ne è seguito riguardano le seguenti proposte che contribuiscono alla costruzione di alcuni interventi e progettualità da attivare in risposta ai bisogni sociali come di seguito sintetizzato:

1. Cinzia Carloncini (ENS ONLUS): ha riferito di aver letto nella relazione del tavolo l'intervento di Nicoletta Giorgi, consigliera dell'ENS, che ha evidenziato la carenza di servizi di interpretariato. Le famiglie hanno sempre bisogno di questo servizio. Propone la creazione di uno sportello informativo o di seminari con logopedisti in modo da informare sul bilinguismo e sulla comunicazione bimodale. Tutto questo deve essere supportato da interpreti e assistenti alla comunicazione, ma possono partecipare anche educatori. Sostenere la formazione e i corsi LIS che ci sono già ma vanno potenziati è un progetto che l'ENS sta programmando. Per quanto riguarda le risorse, l'ENS può già mettere a disposizione alcuni professionisti che collaborano in modo continuativo con l'associazione, ma non ha disponibilità di fondi quindi i contributi andrebbero valutati attentamente con gli enti



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

coinvolti. Per quanto riguarda gli utenti, gli anziani sono la fascia più sensibile per qualsiasi ambito informativo. Gli associati ENS sono 140, ma l'associazione lavora molto con famiglie che ancora non sono tesserate. Le famiglie hanno bisogno di essere supportate anche per quanto riguarda il percorso in età scolastica. Quindi si aggiungono altri 40 nuclei famigliari sul territorio dell'ATS. L'associazione non ha ancora un locale fisso dove svolgere le attività; quindi, ha bisogno di uno spazio dove attivarsi, mentre per quanto riguarda le persone è organizzata ed ha molti volontari.

2. Alfredo Pallara (ANFFAS FOSSOMBRONE): ha posto l'attenzione sul fatto che un Piano Sociale Territoriale deve essere condiviso con altre forze, è necessario e importante perché l'inclusione funziona se includiamo, sennò è fine a sé stessa e ricade solo sul terzo settore senza possibilità di agganci reali sul territorio. Ha fatto richiesta anche di un consiglio con tutti i sindaci dell'ambito. Ha poi evidenziato il fatto che ogni sindaco ha un assistente sociale di riferimento e conoscono tutti gli utenti che hanno bisogno e quali sono le necessità; quindi, ritiene che sia strano che l'Ambito chieda agli enti del terzo settore chi sono gli utenti e quali sono i bisogni. Per quanto riguarda gli operatori ritiene che serva una forma di formazione perché per lavorare sul territorio ci vogliono competenze specifiche. Se ci fosse un minimo di circolarità, comprese associazioni di categoria e sindacati, probabilmente anche la figura che si occupa di inserimento lavorativo potrebbe avere una sua formazione specifica sul tema dell'inclusione. In ultimo ha comunicato che l'Anffas seguirà questi processi stando vicino anche agli operatori tecnici e politici per tenerli sempre sul pezzo e ha evidenziato che la presenza dell'Anffas è fondamentale per ricordare i diritti delle persone (legge 328/2000 art. 14 e legge 68/1999) e far rispettare le leggi senza dover ricorrere al TAR, perché ogni volta che si ricorre al TAR spendendo soldi si ha ragione.
3. Michele Altomeni (CONTATTO COOP.SOC.): ha comunicato che per quanto riguarda il tema dell'inclusione lavorativa ha già fatto il suo intervento al tavolo disabilità e quindi si può fare riferimento alle proposte già fatte in quella sede. Per quanto riguarda il tema dell'inclusione sociale, la proposta è la prosecuzione di un progetto che in questi anni ha dato risultati positivi: si tratta del progetto Passamano, che ha la finalità di trovare risorse di tipo alimentare e non solo. Il principio è quello di recuperare risorse che andrebbero perse: la cooperativa lavora nel mondo del riuso recuperando beni che non sono più in uso nelle famiglie ma possono ancora essere utilizzati, mentre per gli alimenti vengono recuperati beni in scadenza.
  - a. La prima proposta operativa è quella di portarlo su questo tavolo per lavorare insieme ad una nuova coprogettazione per prolungare il progetto, che scade a dicembre 2022. L'altro aspetto importante è che si trovi il modo di sviluppare questo meccanismo su scala più ampia, a livello regionale e fare rete con altri progetti e attività simili sul territorio. La cooperativa ha già avviato una rete, ma sarebbe interessante lavorare ad una rete anche di tipo istituzionale.
  - b. Ha poi ricordato che il Centro Rivestiamo a novembre scorso è andato in fiamme e la cooperativa non è ancora riuscita a ripristinarlo; sta individuando altri spazi a costo zero ma non ci sta riuscendo. Al di là del tema dei danni, c'è il tema economico: prima la cooperativa riusciva a garantire una gestione a costo zero che non sarà più possibile. Siccome la cooperativa lavora sul recupero di risorse, ha bisogno di aprire un tavolo di confronto con le aziende che si occupano di rifiuti perché vengono gestite come rifiuti moltissime cose che invece potrebbero essere recuperate.
  - c. L'ultima riflessione è quella di provare ad aggiungere un pezzo che ancora non c'è o c'è stato in maniera sperimentale: il pasto da asporto o a domicilio. Sul piano delle risorse la cooperativa immagina che ci possano essere risorse nel PNRR, in passato ci sono state risorse regionali. Il fattore moltiplicatore di questo progetto è di 1:10. La cooperativa ha



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

investito in media 40.000 € per questo progetto e ha distribuito beni per un valore all'ingrosso di 400.000 € ogni anno.

- d. Ha poi illustrato un'altra progettualità che la cooperativa sta elaborando con altre associazioni per sviluppare una declinazione del welfare di comunità che è quella di prossimità attraverso il Community Hub, creando punti di risposta sul territorio che non hanno l'ambizione di dare la risposta finale a qualsiasi bisogno ma che sono sportelli che possono dare risposte ma anche fare la lettura di bisogni che altrimenti rimangono sottotraccia. L'obiettivo è quello di rimettere in moto dinamiche di socialità che va ricostruita e ripristinata anche a seguito della pandemia e del distanziamento sociale.
4. Giorgio Magnanelli (BANCA DEL GRATUITO ODV): ha posto una nota metodologica: la volta scorsa è stata fatta una sorta di lista della spesa di bisogni e necessità; di fronte a questa lista ritiene che l'Ambito avrebbe dovuto mettere in campo una sintesi, stabilire priorità e elaborare già una proposta. Ha ricordato di aver fatto alcune proposte nel corso del primo incontro e ritiene che non sia il caso di fare una lista di proposte già definite. Sarebbe stato più opportuno che si fosse fatta una sintesi, definendo una visione e stabilendo le risorse. Le organizzazioni possono conoscere i propri utenti e i propri bisogni, ma è l'Ambito che deve avere l'osservatorio del territorio. Ritiene che questo sia mancato in questa procedura. Occorre discernimento da parte dell'Ambito perché è possibile che quello che propongono i presenti non sia di interesse per tutti i cittadini e la collettività e quindi va scartato.
5. Roberta Galdenzi (ATS6): ha chiarito che l'intento del secondo tavolo è quello di passare da una fase di ascolto a una fase in cui ciascun partecipante illustra ciò che rende disponibile nell'interesse pubblico affinché l'Ambito possa fare quella sintesi necessaria nella redazione di un Piano Sociale selezionando le priorità, partendo dalle realtà virtuose già operative sul territorio, per poi avviare un ampliamento della rete. La fase di proposta che viene dai partecipanti su questo tavolo è sicuramente di valore perché serve a mettere a disposizione esperienze e know-how che diventano fondamentali nella programmazione, considerato che non si deve azzerare l'esistente ma valorizzare quanto già nei territori viene fatto, promuovendone la messa in rete che attualmente è carente.
6. Stefania Poeta (CARITAS DIOCESANA DI FANO FOSSOMBRONE CAGLI PERGOLA): ha concordato sul fatto che nell'incontro scorso i bisogni espressi erano già richieste/proposte. Ciò che ritiene sicuramente importante è mettere in piedi un osservatorio. La Caritas ha un osservatorio da molto tempo di dati sulla povertà che può leggere e interpretare ma è settoriale e sarebbe fondamentale ampliarlo e finanziarlo per mettere insieme questi dati e quelli degli altri soggetti. Ha anche una mappatura dei servizi per non partire da zero ogni volta. Caritas ha sottolineato l'importanza della grave emarginazione come fenomeno che incontra quotidianamente e anche su questo ha una contezza abbastanza precisa. Ritiene che sia importante implementare il segretariato sociale. Ci vuole una specificità molto particolare per gestire le persone senza fissa dimora e il servizio pubblico non è preparato per questo. Ci vogliono persone preparate; Caritas ha anche uno sportello giuridico in convenzione con un avvocato e ospiterà a breve Avvocati di Strada tra i suoi servizi; si tratta di una collaborazione che ha potuto avere sul territorio di Fano proprio grazie ai dati comunicati. Sa che nella nuova programmazione la residenza è stata finalmente consacrata come diritto esigibile, ma ha bisogno di risorse per implementare il servizio. Caritas sta cercando una struttura perché sta ragionando sul pronto intervento sociale. Ha chiesto all'Ambito se ha inviato una manifestazione di interesse rispetto al PON React-EU (scadenza bando 28/02/2022). Ha poi riferito che Caritas fa anche interventi diretti con risorse proprie (es. biglietti autobus, ricariche telefoniche, trasporti). In due anni Caritas ci ha messo 700.000 € di risorse dirette. Nel corso del primo tavolo ha accennato al centro salute Caritas in cui ci sono medici volontari che supportano e seguono le persone senza fissa



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

dimora. Questo viene realizzato con fondi dell'8xmille e quindi con risorse proprie. Durante la pandemia i medici del centro hanno fatto visite in presenza (prendendosi dei rischi su questo). Per l'inclusione lavorativa ha ribadito quanto detto nel corso del primo incontro soprattutto per le categorie borderline che non rientrano in certi parametri e per le quali quindi non ci sono possibilità/fondi. Un'altra iniziativa che Caritas vuole implementare è quella dello sportello digitale (probabilmente anche i PUA hanno queste specificità): sportelli sul territorio per agevolare le persone (es. SPID, ma anche semplicemente invio CV). Per questo mette a disposizione spazi che però sono angusti e avrebbero bisogno di restyling. L'ultimo tema che ha trattato è quello dell'accoglienza. Caritas ha 8 minialloggi ma è attiva anche con esperienze informali. Caritas vuole traslare il progetto APRI anche per persone che non sono straniere. Per farlo serve investire sul personale, accompagnamento, formazione. Ha richiesto che venga messo in campo un tavolo permanente sull'accoglienza a 360°. Caritas sta cercando di prendere accordi con un'agenzia immobiliare e ha esplorato tutto il mondo del credito e microcredito per la richiesta di garanzia. Ma ha constatato che queste cose funzionano se c'è una sinergia tra pubblico e privato. Le risorse ci sarebbero ma non vanno sprecate. Per quanto riguarda la sfera dell'accesso al credito e microcredito, la pandemia ha portato in superficie il problema dell'indebitamento. Caritas ha dovuto formarsi anche sugli aspetti dell'indebitamento e della finanza esclusiva e sul bilancio familiare. Spesso il problema non è sulle entrate ma su come vengono gestite le entrate.

7. Mario Rosati (OPERA SOC.COOP.): ha riferito di aver segnalato nella scheda di riscontro dello scorso incontro un elemento che è la complessità del tema che ha sfaccettature molto ampie. Ha riportato l'esperienza della cooperativa è cioè l'inserimento lavorativo come inclusione. L'obiettivo è quello di allargare le possibilità e le opportunità affinché persone in disagio possano trovare delle soluzioni. La cooperativa è in collegamento con la Caritas di Urbino per trovare soluzioni per persone che vengono segnalate. È necessario coinvolgere i centri per l'impiego perché possano segnalare persone che possono rientrare nelle diverse categorie di svantaggio. Questo tipo di relazioni può ampliarsi, ma proprio per la complessità del tema servirebbe un focus specifico sul tema lavorativo perché potrebbe non interessare tutti i presenti al tavolo. Sono emersi diversi elementi per possibili collaborazioni e sviluppi ma sono interessi specifici e tematici che potrebbero non interessare tutti. Le connessioni e le relazioni che si possono sviluppare entrando in tematiche più settoriali potrebbero portare ulteriori vantaggi e soluzioni, come ad esempio il progetto Passamano citato da Michele Altomeni. Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti e il riuso c'è un passaggio che non tutti conoscono: nel momento in cui un oggetto entra in un centro di raccolta per lo smaltimento da lì non esce più, ma ci potrebbe essere un passaggio ulteriore perché vengono gettati molti materiali ancora utilizzabili. Si potrebbe costruire una rete, un sotto-tavolo, per costruire questa dinamica. Ha poi sottolineato l'importanza di questi tavoli e questo lavoro di confronto che l'ATS6 sta facendo, perché non tutti i territori lo fanno ed è un'opportunità da cogliere. Per quanto riguarda gli spazi: le cooperative hanno spazi nell'ambito privato del lavoro per fare accoglienza, per accogliere persone con alcune possibilità di lavoro. La cooperativa può mettere a disposizione progetti che ha attivato in altri territori: ad esempio, il centro di lavoro guidato ad Ancona che facilita l'individuazione degli ambiti lavorativi in cui la persona può essere accolta e trovare aziende. Inizialmente Cinzia Carloncini ha parlato della necessità di personale qualificato: si potrebbe proporre alle scuole di mettere come seconda lingua o terza lingua la LIS anche per sensibilizzare i giovani.
8. Silvia Cavoli (POLO 9 COOP. SOC): ha ricordato di aver illustrato durante il primo incontro quelle che potevano essere le risposte dal portare sul territorio, sottolineando la necessità di costruire una politica del territorio che vada verso un senso di comunità diffusa. Andare nella direzione di interventi che dimostrano la possibilità di offrire una possibilità di recupero e cambiamento per



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

quelle persone che si trovano in una situazione di forte disagio. Ritiene che quello che è stato presentato nel corso del secondo incontro rappresenti un ventaglio di opportunità grandissimo e che c'è la necessità di metterlo in una rete e in un circuito virtuoso. Il PNRR insiste sull'housing first e la stazione di posta. La stazione di posta può essere anche un intervento diffuso e capillare sul territorio. Quello che sottostà alle stazioni di posta è che le persone che ne hanno diritto possano avere la residenza per accedere a tutti i servizi. Un altro aspetto importante è l'housing first che non va inteso come un intervento sull'emergenza abitativa ma che vede la casa come un diritto e come prima risposta che apre la possibilità di avere molte altre risposte e servizi, ma anche a interventi formativi; inoltre dà a chi la riceve il compito di prendersi la responsabilità di mantenerla e gestirla. Rispetto al know-how di polo 9 su questi temi ha comunicato che condividerà del materiale alla fine dell'incontro. Per quanto riguarda l'importanza della rete, ha sottolineato la necessità di valorizzare quello che c'è ma anche di dargli una prospettiva e un respiro ampio nel tempo: sono interventi che hanno necessità di continuità e prospettiva.

9. Adriana Antognoli (Comune Fano): ha rilevato che si sta sperimentando e mettendo a confronto una grande ricchezza. Non sempre si è a conoscenza di cosa l'altro fa e a che punto è in questo momento. Il servizio del comune non ha sempre la possibilità di essere così visibile e trasparente come anche le realtà presenti. Intento dell'Ambito è di farlo diventare un metodo di lavoro perché non conoscendo cosa fa l'altro si tende a pensare che non stia facendo, non conosca ecc. ecc. è importante che in questi momenti ci sia inclusività e spazio per tutti per esprimersi e fare il punto di dove si è e di quali sono gli sguardi per capire in che direzione ci si sta muovendo. Ha poi evidenziato che ci sono molte convergenze e bisognerebbe partire da lì per poi lavorare anche sulle divergenze che sono diversità e ricchezza
10. Roberta Galdenzi (ATS6): ha fornito informazioni sul progetto PON React-EU che va presentato entro il 28/02. L'ATS6 insieme ad altri due Ambiti della Regione ha avuto il maggior numero di risorse grazie al PNRR e ciò permetterà di ampliare la platea degli interventi di rete per integrare tutti questi servizi che vengono raccontati. L'Ambito già nell'ultimo biennio ha avviato una progettualità denominata "Comunità Solidale" in favore delle persone senza fissa dimora ed in estrema marginalità sociale, promuovendo una messa in rete di quegli operatori che già operavano in quei contesti o che si sono voluti cimentare in nuovi contesti di intervento sociale. E' opportuno ripartire da lì, da quegli interventi già sperimentati individuando nuove modalità che possano superare le criticità emerse nella prima sperimentazione ed avviare interventi integrati fino al 31/12/2023, dando risposte prioritarie al tema dell'accoglienza e dell'emergenza abitativa. Prosegue chiarendo che sull'asse dedicato al PNRR al tema dell'emergenza abitativa dei senza dimora, stante il numero esiguo dei progetti finanziati in tutta la Regione, il Comitato dei Sindaci ha ritenuto di promuovere un'unica aggregazione di Ambiti a livello provinciale con particolare attenzione alle zone costiere dove il fenomeno dei senza fissa dimora è molto più presente. L'Ambito capofila del progetto è stato identificato in Pesaro. Nelle progettualità finanziate dal PNRR i temi dell'innovazione e dell'informatizzazione sono elementi fortemente richiesti e qualificanti anche al momento della valutazione. Con l'incontro di oggi l'Ambito voleva ascoltare le proposte degli enti del terzo settore e capire cosa sviluppare ulteriormente nella progettualità di Comunità Solidale per definirne gli interventi necessari alla presentazione del progetto PON React-EU. Ha poi concordato con la proposta di fare sottogruppi tematici con focus specifici sulle questioni dell'emergenza abitativa e lavorativa legate all'estrema marginalità, anche in considerazione delle diverse sollecitazioni che il tavolo dell'Inclusione sociale ha fatto emergere, alcune in parte duplicate rispetto al tavolo della disabilità.



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

11. Michele Gianni (T41B COOP. SOC.): ha raccontato che la frustrazione che vive lavorando da 30 anni in una cooperativa di tipo B è quella di vedere che spesso dare lavoro alle persone è una cosa importantissima ma non basta perché ci sono tutta un'altra serie di problemi, primo tra tutti la casa. Non basta fare la rete, ma focalizzare un progetto per un numero limitato di persone sui temi casa, lavoro e anche supporto tecnologico perché spesso si tratta di persone che hanno dei vissuti particolari (ex detenuti, tossicodipendenti) e hanno bisogno di supporto per ricostruirsi una vita.
12. Alessandra Cocci (Comune Fano): nel corso del primo tavolo aveva evidenziato il bisogno relativo all'inclusione lavorativa (tirocini) e abitativa. Ritene che la proposta di Mario Rosati sia molto valida. L'Ambito sta ragionando sui TIS in una prospettiva più ampia per allargare la platea dei beneficiari e arrivare, anche con il centro per l'impiego, dall'inclusione sociale a una vera inclusione lavorativa. Questo perché rileva che l'approccio al mondo del lavoro non è per tutti uguale (es. disabili, adulti che sono usciti dal mondo del lavoro causa pandemia). L'Ambito vorrebbe allargare anche la propria rete di contatti per attivare percorsi successivi al TIS. Per quanto riguarda il discorso abitativo fatto da Caritas, ha comunicato che sono ben accolti e che l'Ambito ha cercato di creare servizi che non rispondano alla logica dell'emergenza ma siano integrati. L'Ambito ha inserito nel progetto housing first un percorso di inclusione delle famiglie: viene offerta una casa, un TIS, un'uscita a breve da questi alloggi di emergenza e inclusione di tipo lavorativo. Questa esperienza che mette a fuoco l'obiettivo dell'Ambito di lavorare sul tema dell'inclusione su un più ampio spettro.
13. Roberta Galdenzi (ATS6): rappresenta che nell'esperienza dei giorni scorsi di seconda discussione sui temi, è emerso che il tempo occorrente ad esaurire la discussione è stato di circa un'ora e mezza. Rinnova pertanto l'invito ad intervenire anche a coloro che non hanno preso la parola ed in mancanza di interventi chiede all'assessore di esporre delle considerazioni finali rispetto al contenuto della giornata.
14. Dimitri Tinti (ATS6): conclude facendo alcune considerazioni. Questi tavoli servono come esigenza di ascolto e sono stati pensati in due fasi perché da una parte c'è il tema dell'emersione dei bisogni, considerato che l'assessorato ha la percezione di non esaurire la conoscenza di tutti i bisogni emergenti dal territorio, dall'altro delle risposte concrete ai bisogni evidenziati. Il vero senso del welfare di comunità è quello di prendere atto che le politiche sociali e il welfare sono cambiati rispetto al passato e il compito dell'Ambito è quello di costruire delle sinergie tra tutti gli attori. Se il percorso si esaurisse in incontri in cui ognuno rappresenta solo se stesso, avremmo colto solo una parte di quello che è l'obiettivo, la conoscenza reciproca. L'intento dell'Ambito è quello di costruire un metodo, partendo dal momento di costruzione del Piano Sociale che nel definire la pianificazione futura non potrà da solo promuovere il reale cambiamento di passo del settore sociale, ma permetterà di condividere una metodologia di confronto strutturata nel tempo. Comunica di aver letto tutti i verbali del primo tavolo e di impegnarsi a leggere tutti quelli del secondo. L'invito di sempre è quello di sentirsi realmente comunità, mirando a promuovere innovazione, che non necessariamente coincide con la creazione di qualcosa di nuovo, ma spesso con la valorizzazione di quanto esiste, attraverso la costruzione di modelli validi, efficaci e capillari sul territorio. In difetto non si è percepiti e riconosciuti nelle azioni intraprese nei territori. L'obiettivo è di dare risposte uniformi sul territorio, laddove uniformi non vuole dire uguali, perché ogni territorio ha specificità diverse, ma vuol dire che partono dagli stessi principi per raggiungere gli stessi obiettivi.

Il tavolo si chiude alle h. 11.15.